

kushi

anniversary

—10



years

kdlñ

EN

For Kdln, light is poetry and beauty, a refined simplicity, an energy that shapes interiors and enhances their identity, making them welcoming, expressive, and harmonious. The result of aesthetic research carried out together with renowned international designers and emerging talents, in perfect balance between tradition and modernity, we transform creative insights into ever-original projects, with a universal language that is accessible and immediately comprehensible.

IT

Per Kdln la luce è poesia e bellezza, è sofisticata semplicità, è energia che disegna gli interni e ne esalta l'identità rendendoli accoglienti, espressivi e armoniosi. Frutto della ricerca estetica condotta assieme a designer internazionali affermati e talenti emergenti, in equilibrio tra tradizione e modernità, trasformiamo le intuizioni in progetti sempre inediti dal linguaggio universale, accessibile e di immediata comprensione.

kushi 10th

EN Kushi 10th celebrates ten years of light and harmony. A new table version, true to the essence that made it iconic, renews the dialogue between matter and light. Soft, essential, versatile. It's the next chapter of a story that began ten years ago, when a stem and a sphere met for the first time.

"We wanted to create something familiar, an object born from a simple and recognizable gesture. The idea of piercing a soft volume with a rigid element is a spontaneous, almost instinctive action. The blown opaline glass diffuses a soft and welcoming light, while the metal structure introduces a sharp visual contrast, giving the lamp a refined presence. This balance between materials and forms has allowed Kushi to seamlessly adapt to different environments, from domestic to contract settings, while always maintaining its distinctive identity."

Alberto Saggia & Valerio Sommella

IT Kushi 10th celebra dieci anni di luce e armonia. Una nuova versione da tavolo fedele all'essenza che l'ha resa iconica, rinnova il dialogo tra materia e luce. Morbida, essenziale, trasversale. È il prossimo capitolo di una storia iniziata dieci anni fa, quando uno stelo e una sfera si sono incontrati per la prima volta.

"Volevamo creare qualcosa di familiare, un oggetto nato da un gesto semplice e riconoscibile. L'idea di infilzare un volume morbido con un elemento rigido è un'azione spontanea, quasi istintiva. Il vetro opalino soffiato diffonde una luce morbida e accogliente, mentre la struttura in metallo introduce un contrasto visivo netto, conferendo alla lampada una presenza raffinata. Questo equilibrio tra materiali e forme ha permesso a Kushi di adattarsi facilmente a diversi ambienti, dai contesti domestici a quelli contract, mantenendo sempre la sua identità distintiva."

Alberto Saggia & Valerio Sommella



kushi anniversary 10 years

EN

Its name, which means “skewer” in Japanese, reflects its essential design: a soft, luminous blown glass sphere pierced by a slender metal rod. A harmonious contrast, capable of engaging with space and creating intimate, evocative atmospheres. For this milestone, a special project has been conceived: a collective visual exploration that entrusts a group of photographers with the task of interpreting its essence, through their own artistic vision. VZNstudio curated the selection of photographers and led the project, encouraging diverse perspectives and an experimental approach.

"Kushi is not just a design object; it is a narrative element, a point of connection between humans, space, and light. This relationship is at the heart of the photographic project 'Reflections of Light,' where each photographer interprets the lamp through their own sensitivity, exploring different layers of meaning and choosing the location and visual context that best suit their storytelling. In every shot, Kushi becomes a medium for expressing the eternal dialogue between light and matter, between form and space—a silent presence that transforms the perception of the surrounding world." VZNstudio

The images in this collection are the result of a journey that bridges past and future, memory and vision. Each photographer has embraced a unique perspective, exploring the power of light in their own way. A tribute to Kushi, to its ability to inspire, and to the light that, for ten years, has continued to ignite new possibilities.

IT

Il suo nome, che in giapponese significa "spiedino", richiama il suo design essenziale: una sfera di vetro soffiato, morbida e luminosa, attraversata da un sottile stelo metallico. Un contrasto armonioso, capace di dialogare con lo spazio e di creare atmosfere intime e suggestive. Un progetto speciale è stato commissionato per l'occasione: un'esplorazione visiva collettiva che affida a un gruppo di fotografi il compito di interpretarne l'essenza ognuno attraverso la propria visione artistica. Lo studio VZNstudio ha curato la selezione dei fotografi e guidato il progetto, stimolando visioni sempre diverse e un approccio sperimentale.

"Kushi non è solo un oggetto di design, ma un elemento narrativo, un punto di connessione tra l'uomo, lo spazio e la luce. Questa relazione è al centro del progetto fotografico 'Riflessioni di luce', in cui ogni fotografo interpreta la lampada attraverso la propria sensibilità, esplorando diversi livelli di lettura e scegliendo la location e il contesto visivo che meglio si adattano alla sua narrazione. In ogni scatto, Kushi diventa un mezzo per raccontare il dialogo eterno tra luce e materia, tra forma e spazio: una presenza silenziosa che trasforma la percezione del mondo circostante." VZNstudio

Le immagini che compongono questa raccolta sono il risultato di un viaggio che unisce passato e futuro, memoria e visione. Ogni fotografo ha scelto una prospettiva personale, esplorando a modo suo il potere della luce. Un omaggio a Kushi, alla sua capacità di ispirare e alla luce che da dieci anni continua ad accendere nuove possibilità.

MATTIA BALSAMINI

CARMEN COLOMBO

DAVIDE LOVATTI

THOMAS PAGANI

OMAR SARTOR

FRANCESCO STELITANO



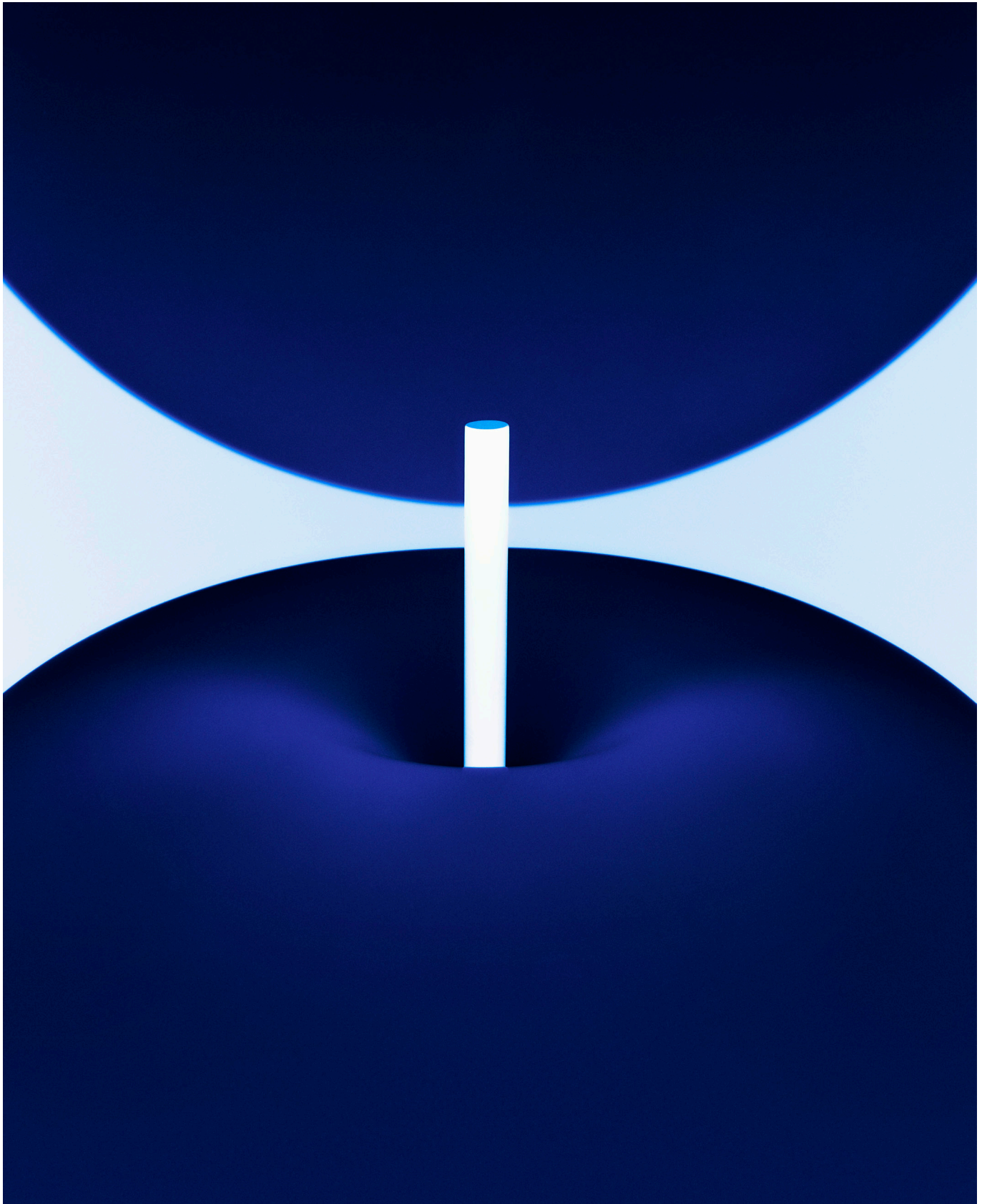


fig.01

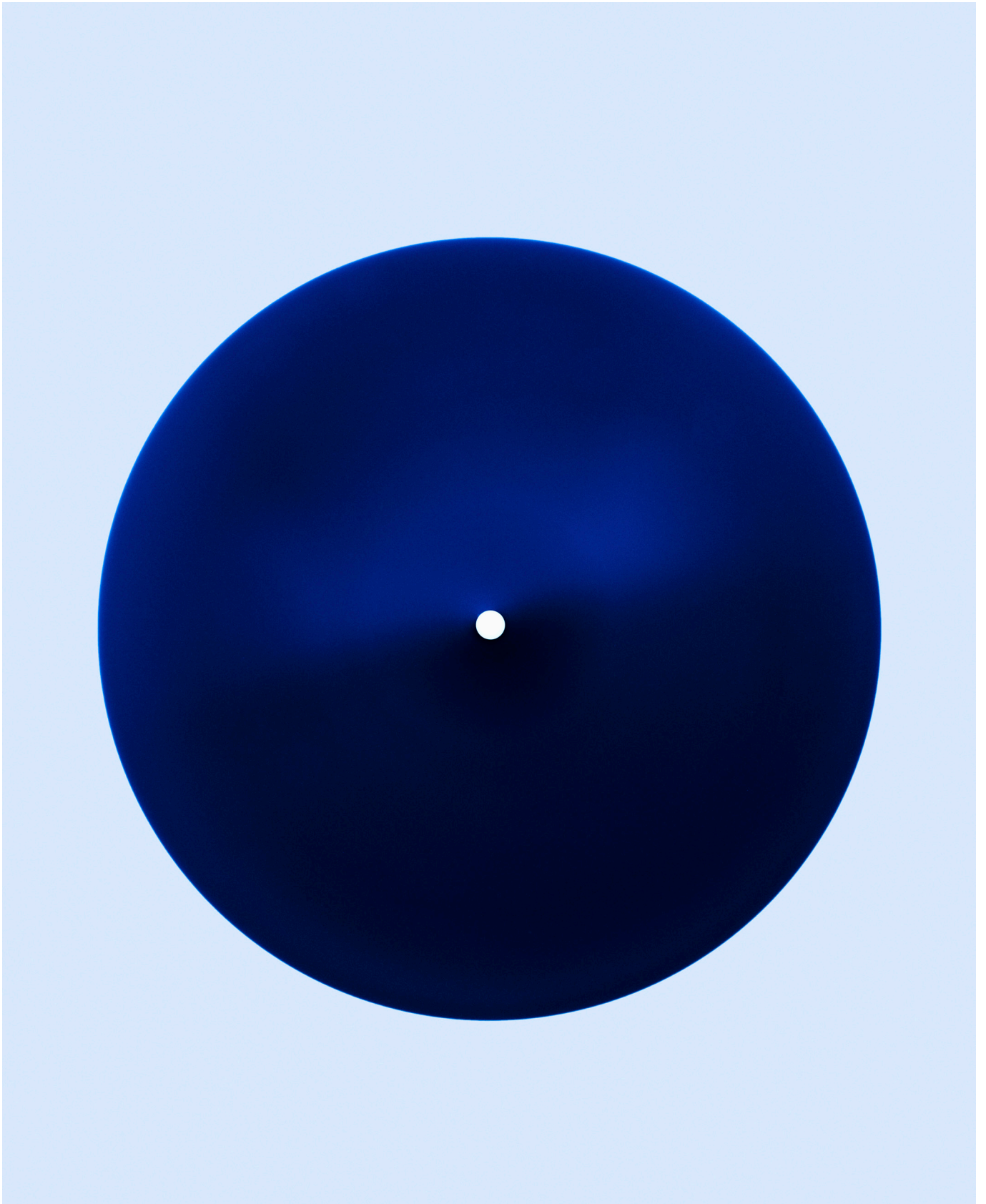
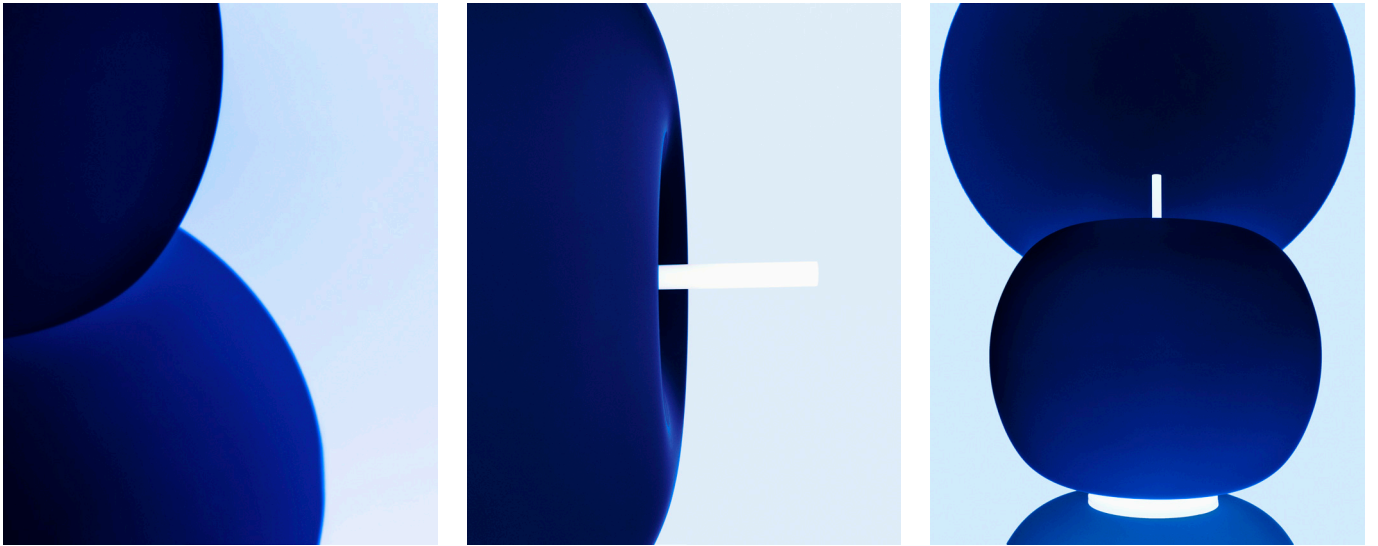


fig.02



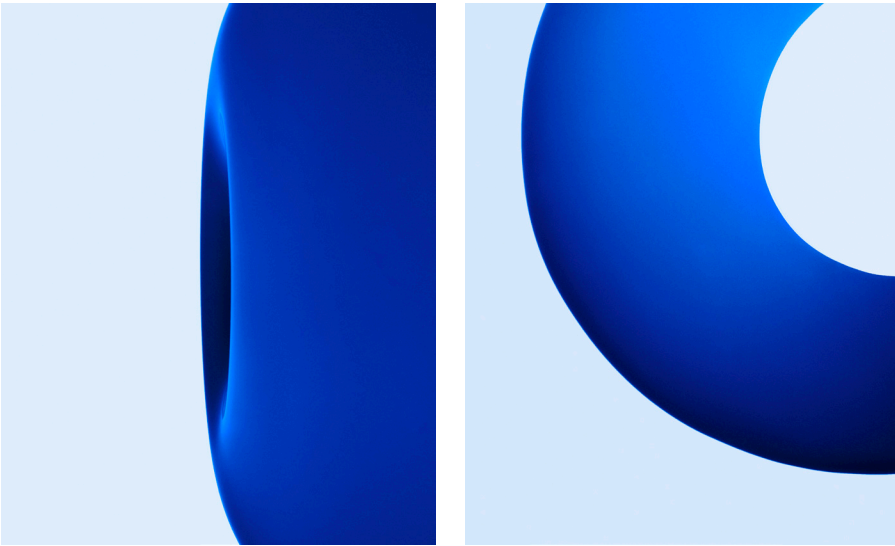




fig.08



fig.09



fig.10



fig.11

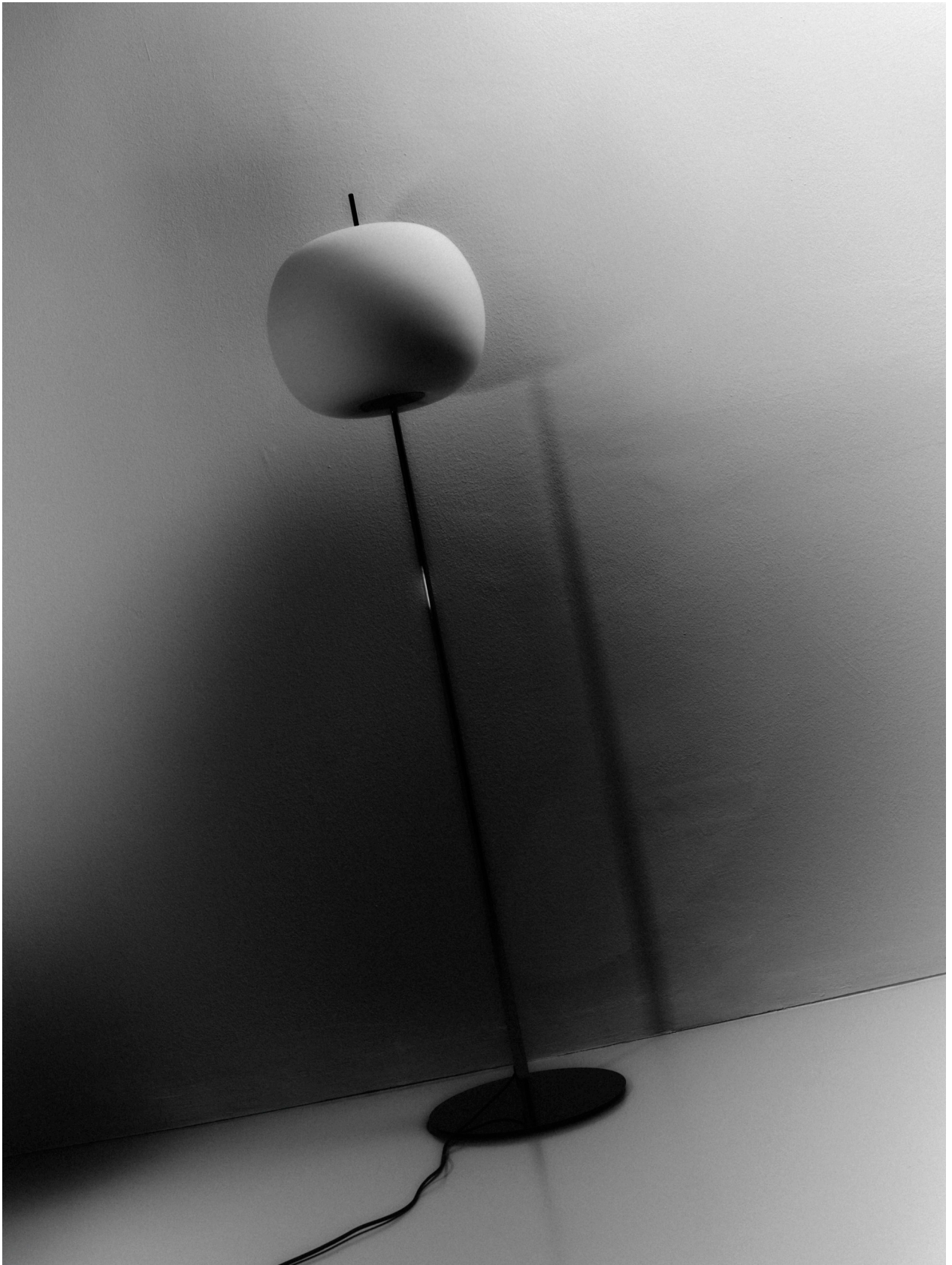


fig.12

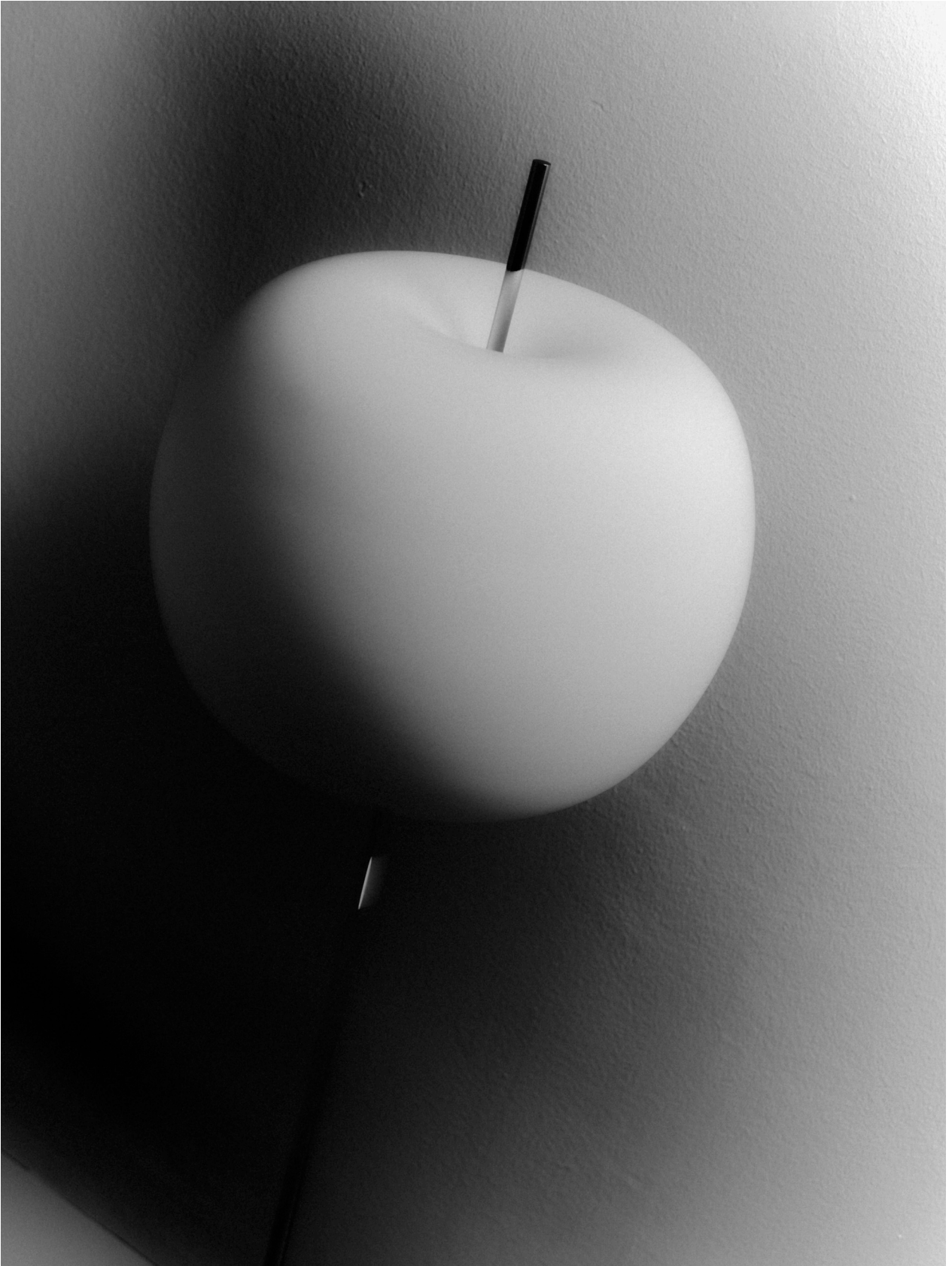


fig.13



fig.14

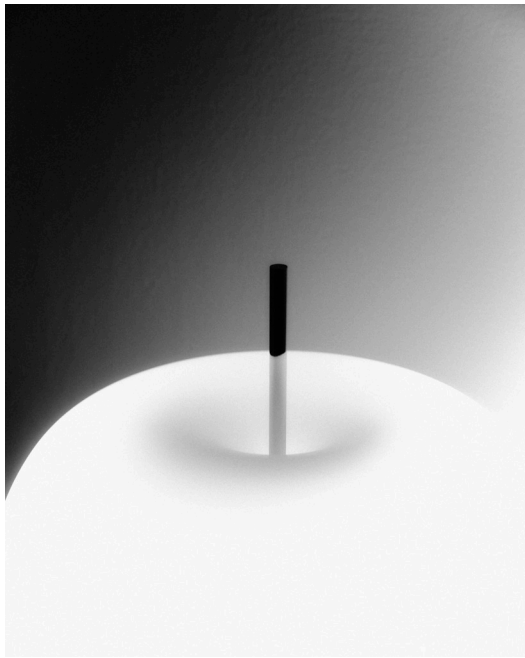


fig.15



fig.16



fig.17

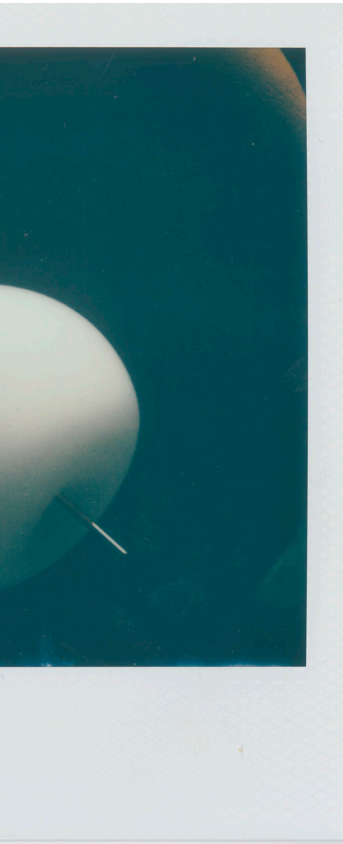


fig.18-19-20

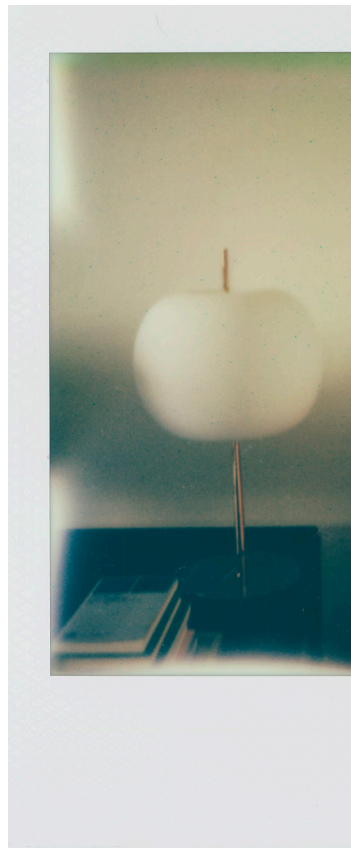


fig.21-22

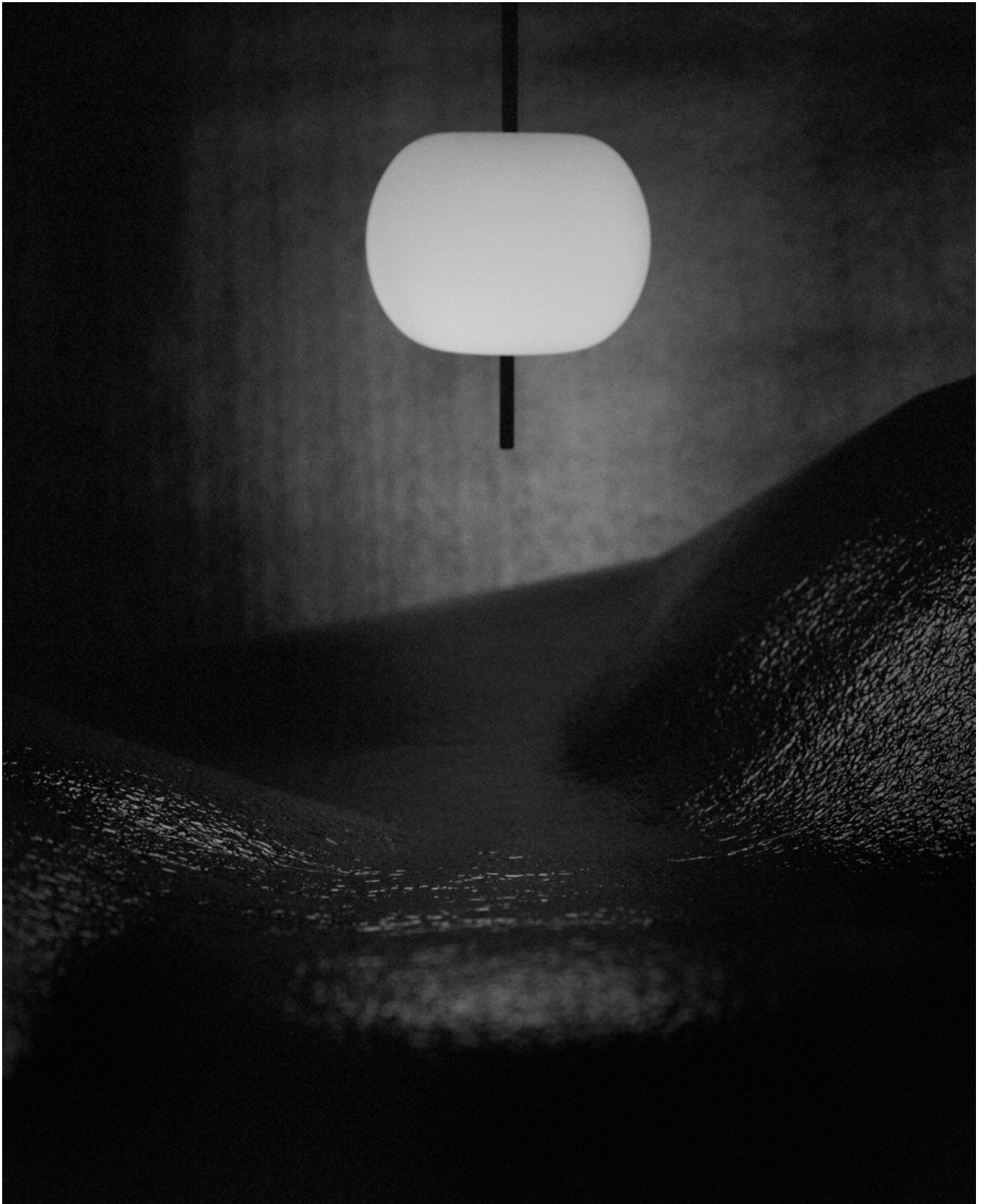


fig.23

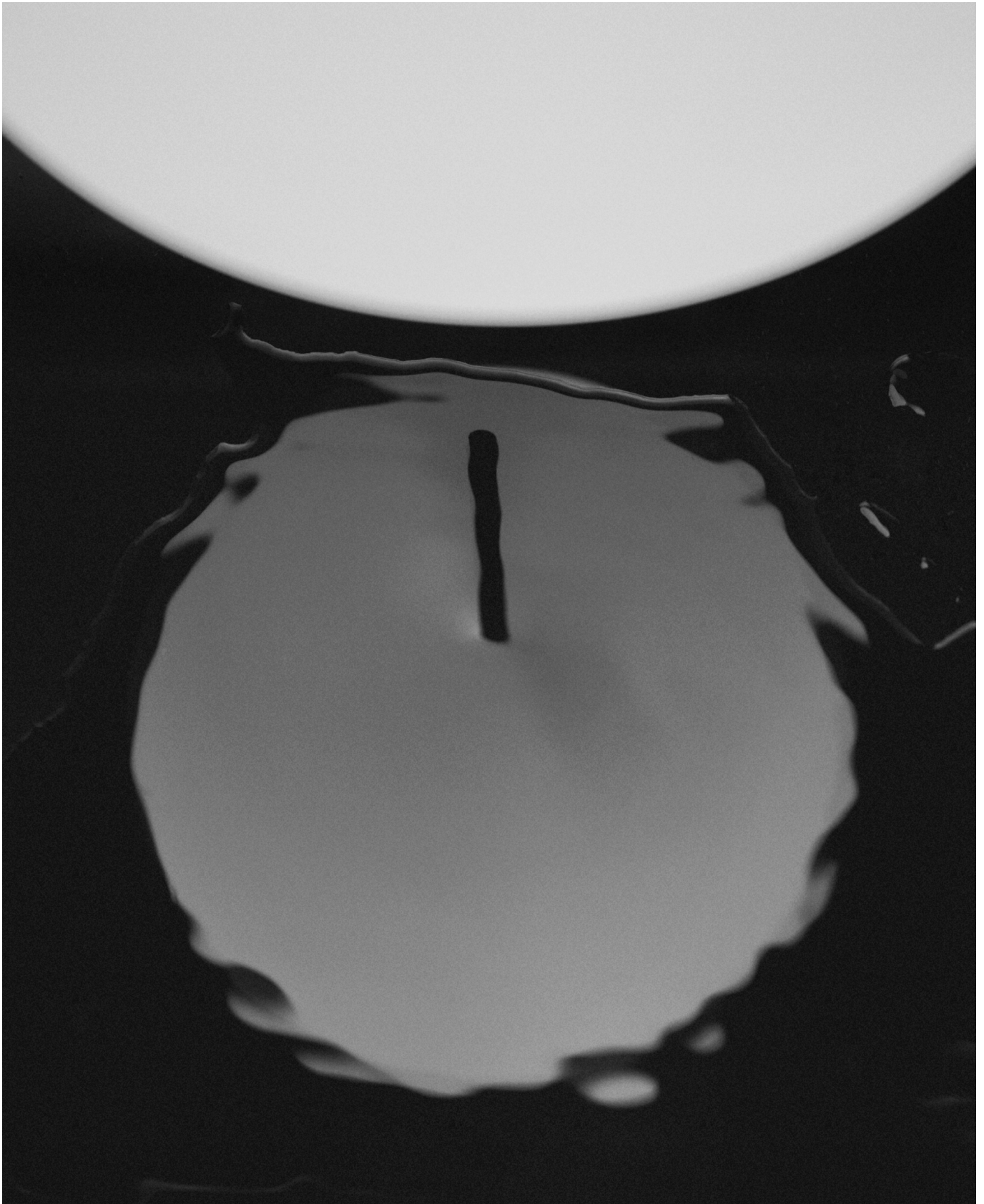
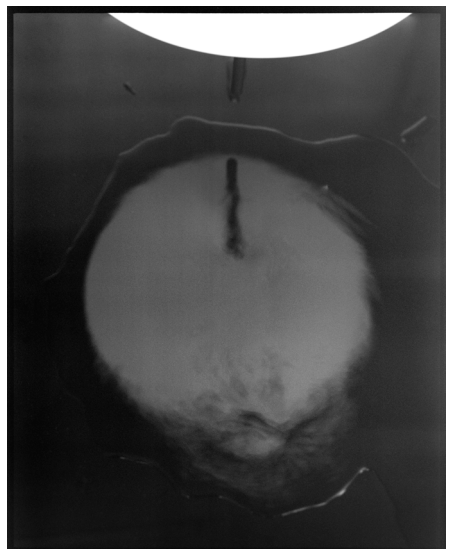
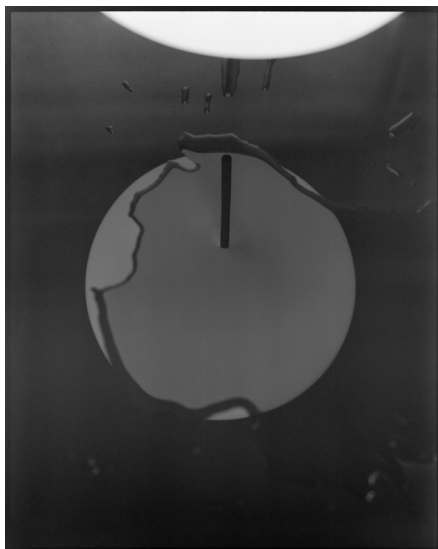
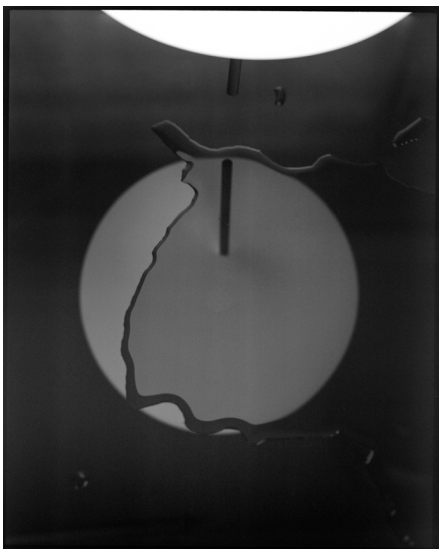
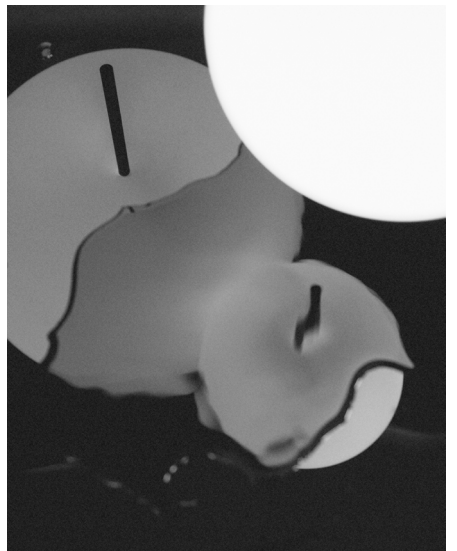
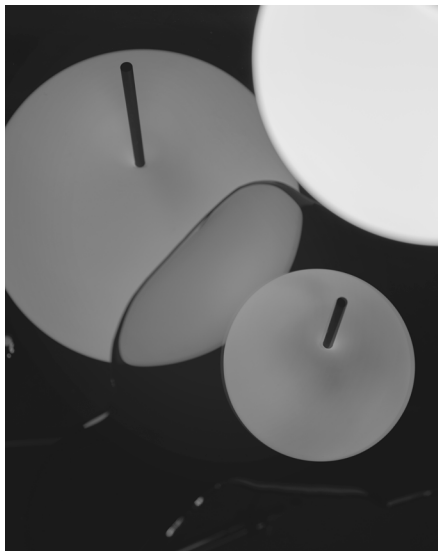
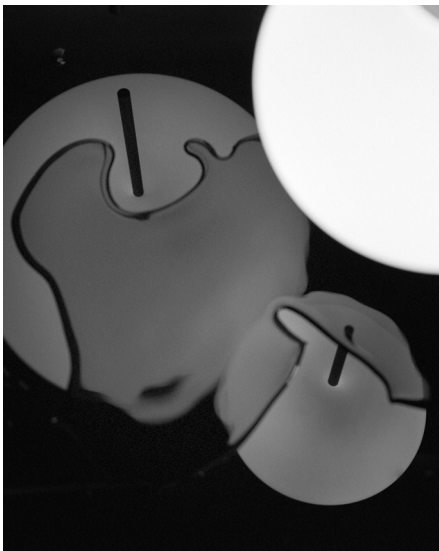
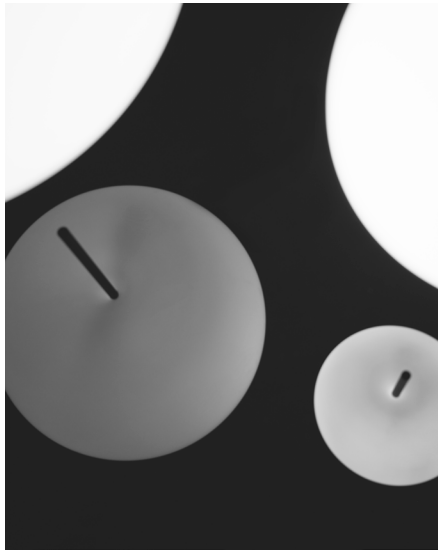
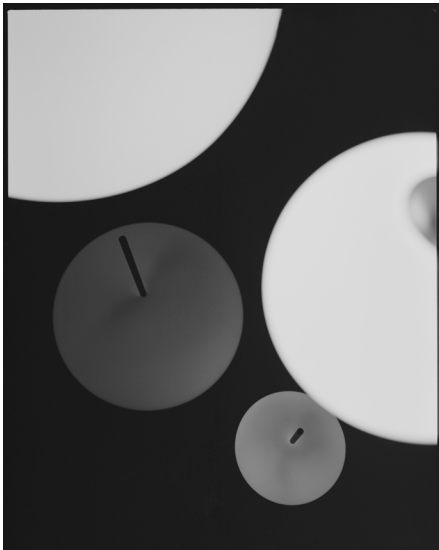


fig.24



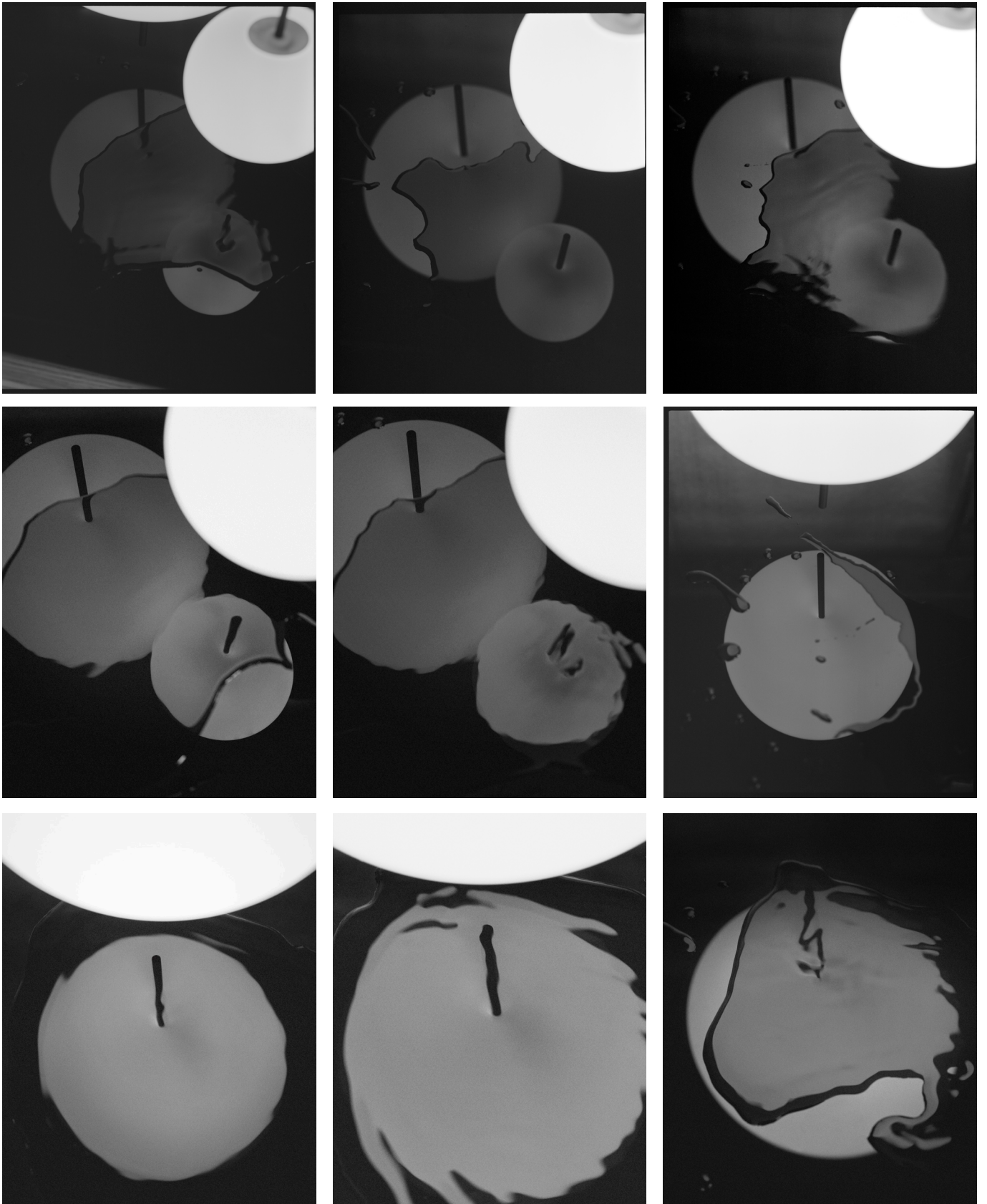


fig.25



fig.26

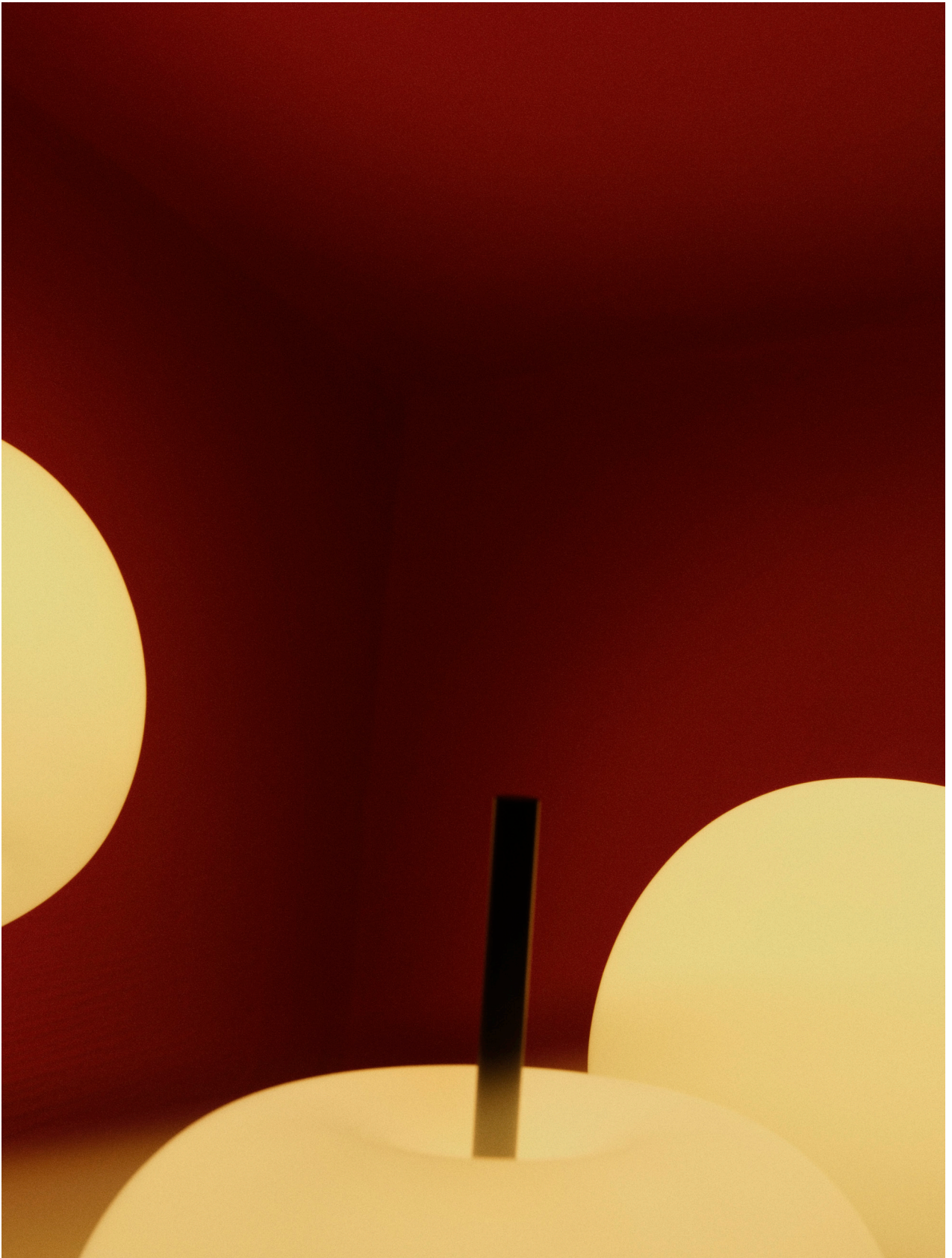


fig.27



fig.28-29



The round shape of the soft-feel glass diffuser. The strength of the metal rod which runs through it. A new balance for a statement lamp. Even in the portable version, to take with you wherever you go, from the living room to the terrace, study or bedroom.

La rotondità del diffusore in vetro delicato al tatto. Il rigore dell'asta in metallo che lo attraversa. Una nuova armonia per una lampada di carattere. Anche nell'originale versione mobile, da portare sempre con sé, dal living, alla terrazza, dallo studio, alla zona notte.

EN

fig. 01→07

I have decided to continue exploring the theme that has defined my research over the past five years: the relationship between objects, people, places - in short, things - and darkness. This series is an exploration of Kushi through a collection of experimental negatives, the very opposite of light, created exclusively using the lamp itself, a reflective surface, and a secondary studio light source. What unexpectedly began to emerge, image after image, was an unforeseen reaction from Kushi - a tendency to appear, through this methodology, as a postmodernist graphic sign rather than just an object. I decided to embrace this direction and work almost entirely in a two-dimensional manner, revealing its three-dimensionality only through a few images where its soft indentation can be observed.

IT

Ho deciso di continuare ad esplorare il tema che contraddistingue la mia ricerca degli ultimi cinque anni, ovvero il rapporto di oggetti, persone, luoghi, insomma, delle cose - con l'oscurità. La serie è un'esplorazione di Kushi tramite una raccolta di negativi sperimentali, l'opposto della luce, prodotti esclusivamente attraverso la lampada stessa, una superficie riflettente e una seconda sorgente luminosa da studio. Ciò che inaspettatamente è iniziato ad emergere, immagine dopo immagine, è stata una reazione inaspettata di Kushi, una tendenza ad apparire attraverso questa metodologia, come un segno grafico post-modernista, ma appunto un segno grafico, non solamente un oggetto. Ho deciso di assecondare questa direzione e lavorare in maniera quasi sempre bidimensionale, rivelandone la tridimensionalità solo attraverso poche immagini in cui si può notare il morbido avvallamento.

Mattia Balsamini (b. 1987) moved to Los Angeles in 2008, where he began his studies at the Brooks Institute of California, specializing in advertising photography. In 2010, he started working at David LaChapelle's studio as a studio assistant and archivist. In 2011, after earning his degree with honors, he returned to Italy. Since then, he has been teaching photography at IUAV University of Venice while extensively photographing technology and its sociological implications, focusing on work as a key factor in human identity. Over the years, he has developed projects for institutions such as MIT, NASA, and the Institute of Forensic Medicine at the University of Zurich. His work has been exhibited at the Triennale di Milano, MAXXI, the Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, and the Italian Cultural Institute in San Francisco. He has also created campaigns and editorials for international brands, prestigious magazines, and prominent institutions.

Mattia Balsamini (1987) si trasferisce a Los Angeles nel 2008, dove inizia i suoi studi al Brooks Institute of California con specializzazione in fotografia pubblicitaria. Nel 2010 inizia a lavorare presso lo studio di David LaChapelle come assistente di studio e archivista. Nel 2011, dopo aver conseguito un dottorato con menzione d'onore, torna in Italia. Da allora insegna fotografia all'Università IUAV di Venezia oltre a fotografare ampiamente la tecnologia e le sue implicazioni sociologiche, concentrando la sua attenzione sul lavoro come fattore di identità dell'uomo. Negli anni ha realizzato progetti per istituzioni come il MIT, la NASA e l'Institute of Forensic Medicine University of Zurich. Ha esposto alla Triennale di Milano, al MAXXI, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e all'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco e realizzato campagne ed editoriali per brand internazionali, riviste di prestigio e istituzioni di rilievo.

Mattia Balsamini



A play on opposites, unexpected equilibrium. Soft, natural curves for the glass diffuser and a simple metal line which passes through and completes it. A convergence of shapes which rest gently on walls and ceilings producing a soft, warm light. When the beauty of design stems from the quest for simplicity.

Gioco di opposti, equilibri inaspettati. Curve morbide e naturali per il diffusore in vetro e una essenziale linea in metallo che lo attraversa e lo completa. Incontro di forme che si adagiano con leggerezza su pareti e soffitti, con un effetto di luce calda e diffusa. Quando la bellezza del design nasce dalla ricerca della semplicità.

EN

fig. 08→11

Study of the Interaction Between the Human Figure and the Kushi Lamp in the Urban Context. In this photographic series, Kushi breaks free from its primary function as a source of light to become a narrative object, an extension of the human body, a graphic sign within the urban landscape. It ceases to be a simple point of illumination and transforms into a physical, almost sculptural presence - held, carried, exposed. The visual exploration focuses on the relationship between the object and the body, on the hands that grasp it, on the contact with skin and fabric. It is the material itself that emerges: the opaline glass absorbs its surroundings, engaging with both hard and soft surfaces. The absence of illumination is not a negation but a possibility. Stripped of its original function, Kushi becomes an element of connection, a point of relation between the human figure and the space around it. In this state of suspension, its presence grows even more intense, inviting new interpretations, new stories, new possibilities.

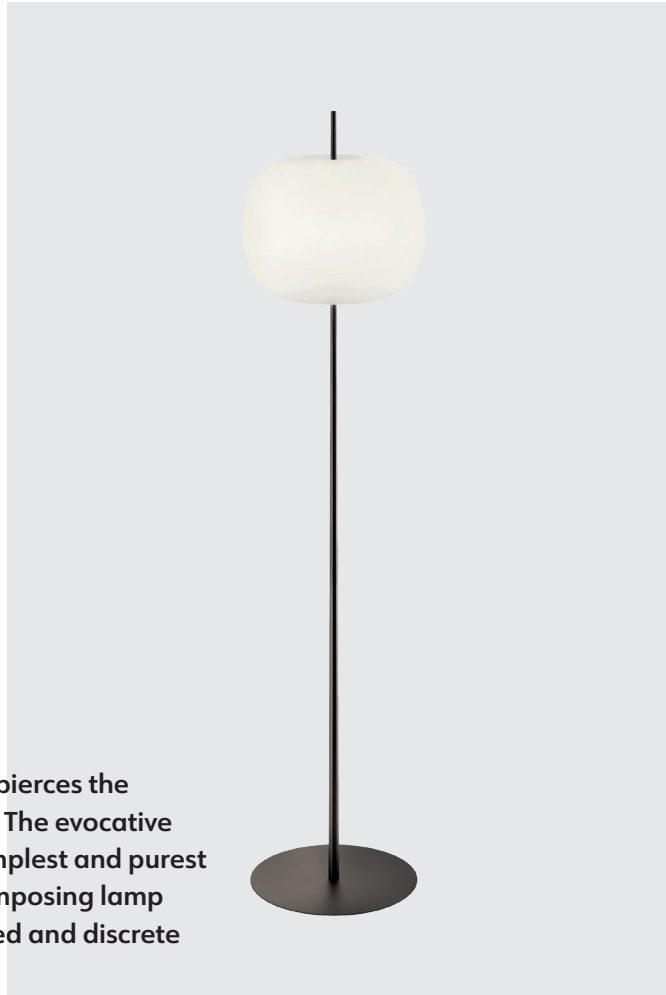
IT

Studio dell'interazione della figura umana con la lampada Kushi nel contesto urbano. In questa serie fotografica, Kushi si libera della sua funzione primaria di fonte luminosa per diventare un oggetto narrativo, un'estensione del corpo umano, un segno grafico nel paesaggio urbano. Smette di essere un semplice punto di luce e diventa una presenza fisica, quasi scultorea, trattenuta, trasportata, esposta. L'indagine visiva si concentra sul rapporto tra l'oggetto e il corpo, sulle mani che la stringono, sul contatto con la pelle e il tessuto. È la materia a emergere: il vetro opalino assorbe l'ambiente, si confronta con superfici dure e morbide. L'assenza di illuminazione non è una negazione, ma una possibilità. Kushi, privata della sua funzione originaria, diventa un elemento di relazione, un punto di connessione tra l'uomo e lo spazio che lo circonda. In questo stato di sospensione, la sua presenza si fa ancora più intensa, suggerendo nuove letture, nuove storie, nuove possibilità.

Carmen Colombo is a photographer from Monza. In 2012, she graduated in Photography and Visual Arts from the Istituto Europeo di Design. She lives in Milan, where she works as a freelance photographer. Alongside commercial work, she pursues personal research projects, which have been exhibited in collective shows at Jitterbug Gallery in Paris, Macro Museum in Rome, and Focus Artphilein in Lugano. She has collaborated with various magazines and publications, including The New York Times, D della Repubblica, Financial Times, and Monocle.

Carmen Colombo è una fotografa di origini monzesi. Nel 2012 si è diplomata in Fotografia e Arti Visive presso l'Istituto Europeo di Design. Vive a Milano dove lavora come fotografa freelance. Parallelamente a lavori commerciali, porta avanti progetti di ricerca personali, esposti anche in alcune mostre collettive presso Jitterbug Gallery di Parigi, Macro Museo di Roma e Focus Artphilein di Lugano. Ha collaborato con diversi Magazine e riviste, tra cui The New York Times, D della Repubblica, Financial Times, Monocle.

Carmen Colombo



A long, metal rod pierces the soft glass diffuser. The evocative intensity of the simplest and purest of shapes for an imposing lamp with a sophisticated and discrete presence.

Una lunga asta in metallo attraversa il morbido diffusore in vetro. L'intensità evocativa delle forme più semplici e pure per una lampada dalle dimensioni importanti e dalla presenza sofisticata e discreta.

→kushi XL floor

EN

fig. 12→15

“SUMI” The images are the result of a reflection on light, the object, and the inspiration drawn from the works of iconic Japanese photographers such as Nobuyoshi Araki and Daidō Moriyama. Black and white are used to express a parallel between the pure, delicate form of Kushi and the visual harshness of a monochromatic world. In this context, light becomes an aggressive element, yet at the same time, it can be delicate, creating nuances that add depth to the object itself, restoring an almost tangible three-dimensionality. The lamp, as an object, represents a kind of ideal elegance - a sober beauty that stands apart from any imperfection - but here, it is exposed to a sort of visual "harshness" that reveals a hidden complexity. The light that illuminates it thus becomes not only a symbol of purity but also of tension, an intensity that almost feels palpable. This combination of elements serves as a way to explore the duality of human experience: beauty is never separate from pain, and purity cannot exist without its distorted and contradictory counterpart.

IT

“SUMI” Le immagini sono il risultato di una riflessione sulla luce, l’oggetto e l’ispirazione di opere di fotografi giapponesi iconici come Nobuyoshi Araki e Daidō Moriyama. Il bianco e nero per esprimere un parallelismo tra la forma pura e delicata di Kushi con la durezza visiva di un mondo monocromatico. La luce, in questo contesto, diventa un elemento aggressivo, ma allo stesso tempo può essere delicata, creando sfumature che aggiungono profondità all’oggetto stesso, restituendo una tridimensionalità quasi tangibile. La lampada, come oggetto, rappresenta una sorta di eleganza ideale, una bellezza sobria che si erge lontana da qualsiasi imperfezione, ma qui viene esposta a una sorta di “durezza” visiva che ne rivela una complessità nascosta. La luce che la illumina diventa, quindi, non solo simbolo di purezza, ma anche di tensione, di un’intensità che si fa quasi palpabile. Questa combinazione di elementi diventa un modo per esplorare la dualità dell’esperienza umana: la bellezza non è mai separata dal dolore, la purezza non esiste senza una sua versione distorta e contraddittoria.

He has been working since 2009 as a freelance in interior, architecture and design photography, co-operating with major Italian and International agencies and companies, developing and producing most important catalogs and publishing into the best-known magazines of those markets. Ever since 2009 working as a photoeditor for web-magazine Milano Città Aperta. He has also participated to important exhibitions with big players of Italian Photography and showing his collections in some of the most important local Art Galleries.

Dal 2009 lavora come freelance nel settore della fotografia di interni, architettura e design, collaborando con le principali agenzie e aziende italiane e internazionali, sviluppando e realizzando importanti cataloghi e pubblicando sulle riviste più rinomate di questi settori. Dal 2009 ricopre anche il ruolo di photo editor per il web-magazine Milano Città Aperta. Ha inoltre partecipato a importanti mostre insieme a grandi protagonisti della fotografia italiana ed esposto le sue collezioni in alcune delle più prestigiose gallerie d'arte locali.

Thomas Pagani



A perfectly balanced contrast in shapes and materials. The clear-cut, understated metal rod pierces the soft glass diffuser. Kushi, in the XL version, amplifies the sensation of balance and purity.

Un contrasto di forme e materiali perfettamente calibrato. L'asta in metallo, netta e asciutta, attraversa il morbido diffusore in vetro. Kushi nella versione XL amplifica le sensazioni di equilibrio e purezza.

→kushi XL table

EN

fig. 16→22

This Polaroid composition explores the relationship between objects, light, and environment, capturing the essence of a lamp as a focal point. Each shot tells a different story where light interacts with shapes, textures, and shadows. The collection of these images evokes the search for a balance between function and aesthetics, transforming an ordinary object into a poetic element. The use of the Polaroid medium and photographic techniques such as double exposure and over/under exposure allows for imperfections that bring forth a hidden and more intimate beauty.

IT

Questa composizione di Polaroid esplora la relazione tra oggetti, luce e ambiente, catturando l'essenza di una lampada come punto focale. Ogni scatto racconta una storia diversa dove la luce dialoga con forme, texture e ombre. L'insieme di queste immagini evoca la ricerca dell'equilibrio tra funzione ed estetica, trasformando un oggetto comune in un elemento poetico. L'utilizzo del medium Polaroid e di tecniche fotografiche come doppie esposizioni e sopra/sotto esposizioni permettono l'errore che avvicina ad una bellezza nascosta e più intima.

Davide Lovatti began his career as an interior and architectural photographer. In recent years, alongside commissioned work, he has pursued a more experimental photographic research, resulting in artworks and installations exhibited in galleries in Milan, Rome, Venice, Berlin, and Lugano. Davide operates within a subtle space between memory and contamination; his images move in multiple directions, exploring materials, shapes, and objects—a mix of connections and relationships between form, idea, and imperfection.

Davide Lovatti nasce come fotografo di arredamento e interni; negli ultimi anni ai lavori commissionati ha affiancato anche una ricerca fotografica più sperimentale che ha prodotto opere ed installazioni esposte in gallerie d'arte di Milano, Roma, Venezia, Berlino e Lugano. Davide lavora in una zona sottile tra memoria e contaminazione, la sua immagini si muovono in più direzioni indagando materiali, forme e oggetti, un mix di connessioni e relazioni tra forma, idea ed errore.

Davide Lovatti

Kushi, "skewer" in Japanese.
An abstract shape freely inspired
by Japanese cuisine. A gently
rounded glass shape pierced by
a thin metal rod. Its soft, warm
light floats gently in the space.
In the suspended version, it is
an elegant invitation for dining
in contract spaces and at home.

Kushi, "spiedino" in giapponese.
Forma astratta liberamente
ispirata alla cucina orientale.
Geometria in vetro dolcemente
arrotondata trafitta da una sottile
bacchetta in metallo. La sua luce
calda e soffusa galleggia leggera
nello spazio. Nella versione
a sospensione, un invito elegante
al convivio negli spazi contract
e della casa.



EN

fig. 23→25

Do you not recall when you were on the boat? And that night, as you lay there, gazing at the sky, the water you remembered was not so different from the landscape... You wondered: "Why is the landscape moving while the boat remains still?" (DEAD MAN - Train Fireman) Do you still remember that dark, unreal landscape where space and time lost their meaning? Only the pale glow shimmering in the ripples of the water brought you back to a sense of time. Only the faint light you glimpsed in the sky gave meaning to your wandering. The softness of Kushi's light evokes a dream where the entire landscape is revealed and painted by its glow.

IT

Non ti torna alla memoria di quando eri nella barca? E di quando quella notte eri disteso, lo sguardo rivolto al cielo, e l'acqua di cui ti ricordavi non era poi così diversa dal paesaggio... Tu ti chiedesti: "Come mai il paesaggio si sta muovendo ma la barca è ferma?" (DEAD MAN - Macchinista del treno) Hai ancora ricordo di quell'oscuro paesaggio irreale dove spazio e tempo perdono significato? Solo il bagliore pallido che scorgevi nelle increspature dell'acqua ti riportava ad un tempo. Solo il bagliore pallido che scorgevi nel cielo dava un senso al tuo vagare. La morbidezza della luce di kushi rimanda ad un sogno dove l'intero paesaggio viene da lei svelato e dipinto.

Omar Sartor (Vittorio Veneto, 1981) studied at the National Academy of Cinematic Arts in Bologna. His photographic journey stems from the observation and study of both natural and human-made landscapes, their relationships, and the distinctive elements that define them—signs, colors, textures, shapes, materials, and more. These elements are often deconstructed and reassembled in his work, reconstructing a world of signs that characterize a place. His research has been exhibited at Galleria Tina Modotti (Naples), Oxford Gallery (London), Planar (Bari), Fotografia Europea (Reggio Emilia), Spazio Fantini (Milan), Galleria Imago (Arezzo), and Galleria Yoyogi (Tokyo).

Omar Sartor (Vittorio Veneto, 1981) ha studiato presso l'Accademia nazionale arti cinematografiche di Bologna. Il suo percorso fotografico nasce dall'osservazione e studio del paesaggio naturale e antropico, le loro relazioni e gli elementi che li contraddistinguono (segni, colori, textures, forme, materiali, ecc) elementi che spesso smembra e riassume per ricostruire il mondo di segni che caratterizza un luogo. Il suo lavoro di ricerca è stato esposto presso, Galleria Tina Modotti (Napoli), Oxford Gallery (Londra), Planar (Bari), Fotografia Europea (Reggio Emilia), Spazio Fantini (Milano), Galleria Imago (Arezzo), Galleria Yoyogi (Tokyo).

Omar Sartor



Travel, explore and get inspired. Kushi, the traditional Japanese skewer, becomes an original floor lamp. Three slim rods and three glass diffusers are intertwined. Elegant, welcoming atmospheres for the contract world and home interiors.

Viaggiare, scoprire e ispirarsi. Kushi, il tradizionale spiedino giapponese, diventa originale lampada da terra. Tre aste sottili e tre diffusori in vetro si intrecciano fra loro. Atmosfere eleganti e accoglienti per il contract e gli interni della casa.

EN fig. 26→29

I have always been particularly fascinated by the lamp as an object - not so much for its design, but for its ability to create a space, both physical, intimate, and psychological. This aspect is deeply connected to my concept of photography: through the gaze, a photograph can reveal the nature of a space, capturing both its physical presence and its more intimate essence. In my project, I sought to convey this idea by using the elements of photographic language to explore the effects a lamp creates within an environment.

IT

Ho sempre avuto una particolare fascinazione per la lampada come oggetto, non tanto per il suo design, ma per la sua capacità di creare uno spazio, fisico, intimo e psicologico. Questo aspetto si lega profondamente alla mia concezione di fotografia: attraverso lo sguardo, una fotografia può far percepire la natura di uno spazio, nei suoi aspetti fisici e allo stesso tempo più intimi. Nel mio progetto ho ricercato, attraverso gli elementi del linguaggio fotografico, di restituire questa mia concezione sugli effetti che una lampada crea all' interno di un ambiente.

Francesco Stelitano (Sarzana, 1982) is an Italian photographer based in Milan. His curiosity and passion for photography have led him to undertake various personal projects that explore contemporary dynamics, the nature of the photographic medium, and visual communication. These experiences have pushed him to reconsider the traditional division of photographic genres and to work with a wide range of subjects, from fashion to architecture and design. What Francesco values most in his photographic practice is a project-based approach that takes into account all the tools available within the photographic language to visually translate the concepts and values behind the subjects he captures.

Francesco Stelitano (Sarzana 1982) è un fotografo italiano con base a Milano. La curiosità e l'amore per la fotografia lo hanno portato a intraprendere diversi progetti personali che esplorano le dinamiche contemporanee, la natura del mezzo fotografico e la comunicazione visiva. Queste esperienze lo hanno spinto a riconsiderare la tradizionale suddivisione in generi fotografici e a lavorare con una vasta gamma di soggetti, dalla moda all'architettura e al design. Ciò che Francesco valorizza nella sua pratica fotografica è un approccio progettuale che tiene conto di tutti gli strumenti disponibili del linguaggio fotografico per tradurre visivamente i concetti e i valori alla base dei soggetti che ritrae.

CONCEPT & GRAPHIC PROJECT

VZNstudio

Nicola Iannibello, Sonia Mion

PHOTO KUSHI 10th (P.3)

Davide Lovatti

Printed in Italy

Grafiche Antiga, April 2025

Kdln is a registered trademark

Copyright © 2025 Kdln Srl

All Rights Reserved.

Reproduction in whole or in part of texts and images
without express written permission is prohibited.



Kdln Srl Viale L. da Vinci, 277
20090 Trezzano sul Naviglio, Milano
T. +39 0236538950 info@kdln.it

Registered office
Viale F. Crispi, 5/A 20121 Milano
IT11792050152

kdln.it

